

Incontro organizzato dall'Ufficio della Pastorale Sanitaria delle CEI
Lavori della Consulta Regionale della Pastorale della Salute
SALUTO DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Sala degli Imperatori, 20 settembre 2021

Carissimi,

sono molto contento di essere qui a dare inizio a questo incontro, con il vescovo Paolo che vi coordina insieme a don Carlo, con don Massimo Angelelli che ha promosso questa iniziativa e in modo particolare con voi responsabili della Consulta Regionale delle diverse diocesi del Lazio, insieme ai membri della Equipe di Pastorale Sanitaria Diocesana, responsabili di aree molto delicate e complesse.

Siamo in un tempo difficile e tutti avete sperimentato un cambio di prospettiva, soprattutto per la vostra pastorale. Senza rischiare di cedere allo scoraggiamento se non alla rassegnazione, questo invece è un tempo privilegiato per ri-cominciare mettendo di nuovo al centro la persona. Siamo chiamati ad affrontare con uno sguardo rinnovato ciò che ha rivelato la pandemia in tanti aspetti della vita, ma abbiamo anche tante altre questioni. Tra tutte penso in particolare a ciò che riguarda il fine-vita con la logica del mondo che minaccia la dignità della persona umana.

Grazie di quanto fate e di come lo fate. In tempi difficili come quelle che abbiamo passato e che stiamo ancora affrontando, la vicinanza della Chiesa è ancora più espressione della cura del Samaritano, visibile attraverso di voi, presenze credibili perché all'opera, anche nel silenzio, capaci di entrare nel vissuto della persona, attraverso il profondo ascolto che nasce dal grido della sofferenza.

Là dove le medicine non riescono a guarire dalla malattia, l'amore sincero, gratuito che passa attraverso di voi, cura e risana la persona. La libera dalle pesantezze interiori, la ristabilisce risanando i rapporti interrotti o sospesi, la difende dalle ombre della paura, le dona la speranza che dilata il cuore e gli occhi sono capaci di vedere "oltre" il limite imposto dalla malattia, soprattutto quando questa è inguaribile e cronica e fonte di dolore continuo.

Sono qui ad incoraggiarvi e a sostenervi in questo tempo di ripresa, in cui come Chiesa siamo chiamati prima di tutto ad ascoltare *tutti*, come ci sta ricordando spesso il Papa: in primo luogo i malati, i familiari, i medici, gli infermieri, i volontari, gli operatori sanitari e quanti vivono a servizio nei luoghi di cura e nelle case.

Io mi posso fermare poco, ma quel poco che posso, desidero entrare anch'io con voi in questa dimensione di ascolto, che è alla base di ogni percorso relazionale, L'ascolto è alla base di ogni processo di cura, ricordando che "è la relazione sana ed autentica che cura". È importante anche ascoltarci tra di noi senza giudizi o pre-giudizi, in uno spirito di condivisione e di arricchimento.

Allo stesso modo i sacerdoti cappellani e con loro i religiosi, le religiose, i laici, i ministri straordinari, e tanti altri vanno incoraggiati a riscoprire l'ascolto e a ritrovare il gusto di "esserci", di stare accanto, con la grazia dei sacramenti e tanta *tanta* umanità.

Grazie!